

chierici, per sanare le infermità, per riunire in un ovile le pecore di Cristo, per allontanare dalle nostre teste l'ira e la meritata già incombente vendetta di Dio».

Seguono le firme dei cardinali Contarini, Carafa, Sadoletto e Pole, dei vescovi Fregoso, Aleandro e Giberti, dell'abate Cortese e di Fra Tommaso Badia.¹ La rivelazione senza riguardi fatta da questi nobili uomini di tutti gli inconvenienti fu un atto che merita la più grande considerazione. Chi poté sì apertamente guardare in faccia i propri difetti doveva avere buona fiducia nella solidità della propria causa. Più che tutto il resto il documento prova che a Roma s'erano sul serio messi sulla via del miglioramento. Senza di esso il processo di dissoluzione avrebbe sempre più progredito, il postema avrebbe continuato a estendersi. La condizione preliminare per qualsiasi guarigione, cioè la conoscenza esatta della malattia, era adempiuta, le ferite erano messe a nudo ed ora poteva avviarsi la guarigione.

Addì 9 marzo 1537 ebbe luogo la presentazione del memoriale al papa.² Essa avvenne in una seduta della commissione per la

¹ L'ordine delle firme risponde a quello occupato gerarchicamente dai membri della commissione. Non è ancora decisa la questione chi sia l'autore o gli autori del *Consilium*. Fa una impressione quasi strana vedere i vari biografi sforzarsi nel rivendicare questo onore al loro eroe. CARACCIOLLO e BROMATO (II, 11 s.) l'attribuirebbero a Carafa, BALLERINI (*Opera GIBERTI* XXXII) a Giberti, QUIRINI (I, 370) e ZIMMERMANN (120, n) al Pole, DITTRICH (362 s.) al Contarini; quest'ultimo però imparzialmente confessa, che sulla cosa può questionarsi. A favore di una forte partecipazione del Carafa parla non solo la testimonianza di Vergerio (SIXT. *Vergerio* 415 e *Serapeum* XIX, 72) ma anche la * notizia opera et stilo I. P. Caraphae spettante alla copia del *Consilium*, che sta fra le sue carte nella Biblioteca Nazionale in Napoli (*Cod. XIII AA. 74, n. 73*). Ciò non ostante io non ritengo definitivamente decisa la cosa e convergo piuttosto collo SCHWEITZER (*Röm. Quartalschr.* XXII, 135), che col materiale attuale non può dedursi con sicurezza chi ebbe la parte principale nel memoriale e ciò tanto più perchè certi pensieri e idee, che si trovano presso Carafa e Contarini, erano diventati patrimonio comune di tutti i membri del partito della riforma. A buon diritto rileva la cosa lo ZIMMERMANN (121, n.), che però erra quando a favore del Pole come autore invoca la testimonianza del BECCADELLI, giacchè costui nella *Vita del card. Pole* (*Mon.* I 2, 241) dice: «Fecero questi signori deputati con gli altri suoi colleghi una santa riforma» ecc. Nè posso aderire allo SCHWEITZER quando (loc. cit.) dalla relazione dell'Aleandro (*Quellen u. Forsch.* VII, 261) vuol concludere, che a tre della deputazione (Aleandro, Cortese e Badia) fosse toccato il compito di stendere la minuta del parere, al quale poi l'Aleandro avrebbe dato l'ultima mano, perchè il *nos* va riferito a *tutti* i membri della commissione essendochè andando avanti si dice che costoro avrebbero non solo composto (*composuerimus*), ma anche discusso (*discusserimus*) *capita reformationis*. I *cardinales* nominati poscia sono non già Contarini, Carafa e Sadoletto, ma gli altri membri del Sacro Collegio non appartenenti alla commissione e intervenuti alla seduta.

² V. in proposito la pregevolissima annotazione autografa dell'Aleandro, pubblicata da FRIEDENSBURG in *Quellen u. Forschungen* VII, 260 s. Dalle notizie ivi date, qui sopra nel testo venne fissato esattamente per la prima volta il locale della seduta.